THEY SOLD US A DREAM THEN TOOK AWAY OUR SLEEP

Veronica Bisesti, Danilo Correale,
Jagoda Dobecka, Marta Krześlak

curated by Vasco Forconi
and Kasia Sobczak

2/10 – 22/11
2025

Opening 1/10
18.00

FPC

FONDAZIONE
PASTIFICIO CERERE

Via degli Ausoni 7
00185 Rome

THEY SOLD US A DREAM
THEN TOOK AWAY
OUR SLEEP

curated by
Vasco Forconi
and Kasia Sobczak

2/10 – 22/11
2025

Opening 1/10
18.00

Veronica Bisesti
Danilo Correale
Jagoda Dobecka
Marta Krześlak

Esistono ancora luoghi, rituali e tempi dedicati al riposo, al piacere e al benessere collettivo? Possiamo rintracciarne i residui nelle istituzioni del passato per progettarne e immaginarne di nuove? Mentre il tempo dedicato alla cura collettiva viene progressivamente eroso dalle nostre vite, diverse generazioni di artisti lo hanno ossessivamente riportato al centro delle loro pratiche. Le opere in mostra – tutte nuove commissioni realizzate appositamente per il progetto – tentano di raccontare questa pulsione, offrendo molteplici immaginari della cura ma attingendo dalle rovine di un passato recente.

Il progetto nasce da una serie di conversazioni tra gli artisti e i curatori intorno alle nozioni di tempo libero, riposo, lavoro e piacere, inizialmente ispirate all'identità storica di Sopot, Polonia – sede del primo appuntamento della mostra – in quanto città termale, tradizionalmente dedicata alla cura del corpo e della mente. Partendo da questa idea, la ricerca si è concentrata sul parallelo tra due istituzioni emblematiche della storia del lavoro (italiana e polacca) del XX secolo: il dopolavoro – un insieme di istituzioni pubbliche e private che organizzavano le attività ricreative e culturali dei lavoratori durante il tempo libero – e i sanatori – strutture pubbliche che in epoca sovietica offrivano ai lavoratori riposo, cure mediche e terapie di benessere.

Da una prospettiva contemporanea, dopolavoro e sanatorio rappresentano due momenti all'interno di modelli strutturalmente secolari – l'Italia del dopoguerra e la Polonia comunista – in cui il tempo libero, l'evasione, il benessere fisico, mentale e forse anche spirituale trovavano spazio nella vita collettiva. Il vuoto lasciato dal parziale e progressivo crollo di queste strutture, insieme alla necessità di riarticolare la nostalgia associata a tale assenza, è servito da catalizzatore per gli artisti, invitati a proporre diversi approcci, visioni e immaginari di cura e benessere.

Il titolo della mostra – "They sold us a dream then took away our sleep" – riprende una frase tracciata da **Danilo Correale** su un *office divider* dismesso, oggetto che inaugura il percorso espositivo: una traccia poetica e un gesto di denuncia dell'etica del lavoro che ha dominato gli ultimi trent'anni delle nostre vite. Ad accompagnarlo, una serie fotografica che ritrae frammenti dei soffitti di uffici, scenario ideale per la nascita di pensieri marginali, dissociativi, apparentemente improduttivi, «porte di accesso al *daydreaming*, a volte capaci di salvarci quando il senso di condanna delle azioni ripetitive diventa insopportabile».

Under eyelids di **Marta Krześlak** è una video-installazione immersiva che gioca con il concetto di nostalgia per ciò che è passato e che plasma il nostro futuro. La trasparenza dei materiali consente alla luce di filtrare, provocando una mescolanza di colori che allude al processo di memorizzazione delle immagini, alla loro rievocazione e alla successiva ricomposizione in una nuova narrazione. Krześlak invita gli spettatori ad abbandonarsi ai propri ricordi e a seguire la sua fluida immaginazione visiva e sonora fatta di tempi sognanti e ristorativi.

Ispirandosi alle proprietà rigenerative dell'acqua termale di Sopot e al ruolo del sale nel regolamento del nostro sistema nervoso, **Veronica Bisesti** realizza una scultura arborea dalle cui foglie cadono a intervalli regolari delle piccole lacrime. Sullo sfondo l'artista riproduce un'immagine d'archivio della Grotta Scaloria, già dal neolitico luogo di rituali legati al culto dell'acqua, che, attraverso un processo di stillicidio, veniva raccolta in vasi e vasche scavate nel pavimento. Attraverso l'osservazione di elementi psicologici e antropologici archetipici, e ricorrendo al simbolismo del pianto, l'opera intende offrire una riflessione diacronica sulla nozione di equilibrio e purificazione.

L'opera di **Jagoda Dobecka** è un omaggio al fenomeno gioioso ma in lenta trasformazione dei caffè dei sanatori, luoghi storici di intrattenimento e socializzazione. La videoinstallazione *Zdrojowa* è un diario visivo che ritrae momenti e relazioni costruiti intorno allo spazio del Cafe Zdrojowa di Długopole-Zdrój e alla sua comunità. *Mineral Snaps Bar Renata* è una piccola installazione performativa sotto forma di bar mobile, che invita il pubblico ad assaggiare l'acqua della sorgente Renata di Długopole-Zdrój, nota per le sue qualità terapeutiche. Oltre a evocare il patrimonio locale, l'opera sottolinea l'importanza dell'acqua come risorsa condivisa e il suo potenziale nel creare legami comunitari.

La mostra itinerante è stata realizzata in partnership con **Goyki 3 Art Incubator** a Sopot (sede della prima tappa espositiva, autunno 2024), con l'**Istituto Italiano di Cultura di Varsavia** (sede della seconda tappa, inverno 2024–25) e con l'**Istituto Polacco di Roma.**

Do places, rituals, and times dedicated to rest, pleasure, and collective well-being still exist? Can their remnants be traced in past institutions to design and imagine new ones? As time dedicated to collective care is progressively eroded from our lives, different generations of artists have obsessively brought it back to the center of their practices. The works on display—all new commissions realized specifically for the project—attempt to articulate this impulse, offering multiple imaginaries of care drawn from the ruins of a recent past.

The project originated from a series of conversations between the artists and curators around the notions of leisure, rest, work, and pleasure. These discussions were initially inspired by the historical identity of Sopot, Poland—host of the exhibition's first iteration—as a spa town traditionally dedicated to the care of body and mind. Building on this idea, the research focused on the parallel between two emblematic institutions from 20th-century Italian and Polish labor history: the *dopolavoro*—a series of public and private institutions that organized recreational and cultural activities for workers during their free time—and sanatoriums—public facilities that offered workers rest, medical treatment, and wellness therapies in the Soviet era.

From a contemporary perspective, both the *dopolavoro* and sanatorium represent moments within structurally secular models—post-war Italy and communist Poland—where leisure, escapism, physical, mental, and perhaps even spiritual well-being found space in collective life. The void left by the partial and progressive collapse of these structures, alongside the need to re-articulate the nostalgia associated with such an absence, served as a catalyst for the artists, who were invited to propose diverse approaches, visions, and imaginaries of care and well-being.

The exhibition title—"They sold us a dream then took away our sleep"—echoes a phrase written by **Danilo Correale** on a discarded office divider, an object that introduces the exhibition: a poetic trace and a critical gesture against the work ethic that has dominated the past thirty years of our lives. Alongside it, a photographic series presents fragments of office ceilings, an ideal backdrop for the emergence of marginal, dissociative, and seemingly unproductive thoughts—"portals to daydreaming, sometimes able to save us when the sense of doom from repetitive actions becomes unbearable."

Under eyelids by **Marta Krześlak** is an immersive video installation that explores nostalgia for what has passed and shaped one's future. The transparency of the materials allows light to pass through and provoke color mixing, alluding to the process of remembering images, recalling them, and composing them into a new narrative. Krześlak invites viewers to embrace their memories and follow her smooth visual and auditory imagination of dreamy, restful times.

Drawing on the regenerative qualities of Sopot's thermal water and the role of salt in regulating the nervous system, **Veronica Bisesti** presents a tree-like sculpture whose leaves release small tears at regular intervals. In the background, the artist reproduces an archival image of the Scaloria Cave, which, since Neolithic times, has been a site of rituals devoted to the cult of water—collected through dripping in vessels and basins carved into the floor. Through the observation of archetypal psychological and anthropological elements, and the symbolism of weeping, the work offers a diachronic reflection on the notion of balance and purification.

Jagoda Dobecka's work pays homage to the ever joyful yet gradually shifting phenomenon of entertainment and social spaces in sanatoriums. The video installation *Zdrojowa* is a visual poetic diary, capturing moments and relationships formed around the space of Café Zdrojowa in Długopole-Zdrój and its community. *Mineral Snaps Bar Renata* is a compact, performative installation in the form of a mobile bar, inviting audiences to taste the original water from the Renata Spring in Długopole-Zdrój, renowned for its therapeutic properties. The installation not only evokes local heritage, but also highlights the significance of water as a shared resource and its potential to foster community connection.

The travelling project was developed in partnership with **Goyki 3 Art Incubator** in Sopot—host of the exhibition's first chapter, Autumn 2024—the **Italian Cultural Institute in Warsaw**—host of the second chapter, Winter 2024–25—and the **Polish Institute in Rome**.

FONDAZIONE
PASTIFICIO CERERE

Partners

Goyki 3
Art Inkubator

ISTITUTO italiano DI CULTURA VARSAVIA

ISTITUTO POLACCO ROMA

Technical sponsor

PODERE OLMO